

Un'inutile ressa intorno al malato

Il testamento biologico A un anno dal caso Englaro, manca la legge sul «fine vita» nella società tecnologica

FRANCO GARELLI

È ormai trascorso più di un anno da quando Eluana Englaro ha terminato i suoi giorni, con un fine vita che ha scatenato nel paese una guerra di religione e di culture sui temi del confine tra il vivere e il morire, sulla possibilità delle persone di autodeterminare il proprio destino, su quanto sia lecito far ricorso alla tecnologia per prolungare l'esistenza.

L'unico punto di convergenza che si è prodotto tra i fans della vita a tutti i costi e i sostenitori a oltranza della volontà individuale è stata una richiesta pubblica di grande rilievo: che il dramma di Eluana non si

Giannino Piana:
rispettare ma anche interpretare la volontà della persona, non tutto può essere previsto

fosse consumato invano, che non si attendessero altri casi simili per affrontare in modo compiuto la questione dei trattamenti di fine vita. La domanda di una legge sul testamento biologico si è fatta incalzante, anche con il *placet* dei vertici della Chiesa cattolica che sino ad allora si erano opposti. Ciò che pareva - dalle promesse di tutte le forze politiche - una decisione legislativa da prendersi in pochi giorni o al massimo in qualche settimana si è trasformato in uno stallo che dura ormai da troppo tempo rispetto ai drammi umani che vivono molte famiglie e che lacerano le coscienze.

Proprio la difficoltà del Parlamento italiano di legiferare in modo adeguato rilan-

cia il dibattito pubblico, che si arricchisce di nuovi saggi sui temi della morte giusta nella società tecnologica. Tra questi, si segnalano due volumi dal medesimo titolo, *Il testamento biologico*, che condividono l'idea che una legge in questo campo non debba essere

troppo invasiva. Occorre senza dubbio rispettare la volontà della persona (circa i trattamenti a cui chiede di essere sottoposta nel caso in cui - a causa di una malattia o di un trauma improvviso - non fosse più in grado di esprimere il proprio parere al riguardo); ma nello stesso tempo si tratta di valorizzare in questi casi anche le figure del medico e dell'esecutore testamentario, ai quali spetta non tanto un ruolo di mera esecuzione di una decisione presa dal soggetto a suo tempo, ma anche di interpretare la situazione che il malato sta vivendo.

Più attento alla prospettiva etica è il libro di Giannino Piana inserito nella collana (da lui diretta) «l'etica e i giorni» che la Cittadella editrice dedica a questioni di grande attualità, come le «unioni di fatto», «divorziati e risposati», «l'accanimento terapeutico». Testi agili e incisivi, che evidenziano nodi critici e prospettive. A detta di Piana (docente di etica e economia all'Università di Torino) non tutto è «scritto» nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, perché le situazioni si possono modificare nel tempo (per il progresso della medicina) e con esse anche la volontà del soggetto. Di qui lo spazio che devono avere quanti accompagnano il paziente in questa difficile fase della vita, per valutare se si producano - a seconda dei casi - situazioni di accanimento terapeutico o condizioni di eutanasia, prolungamento ar-

tificiale di una vita dequalificata o sottrazione della possibilità di una vita ancora degna.

Quali dunque le richieste che possono essere inserite nel testamento biologico? Tra le scelte, si può includere anche l'eutanasia? E che fare a proposito della nutrizione e dell'idratazione? Il disporre di sé e della propria vita è frutto di una scelta strettamente individuale o deve avvenire in modo «mediato» e «partecipato»?

Di taglio più medico è invece il volume di Giorgio Cosmacini, che riflette la sua competenza professionale di storico e filosofo della medicina, temi che insegna all'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano. L'autore è assai critico nei confronti del disegno di legge che il Parlamento non licenzia, giudicato come un cattivo testo da lasciar giacere dov'è. E ciò non solo perché si tratta di un «testamento senza volontà», che nega - riflettendo troppo le posizioni della Chiesa cattolica - il diritto dei cittadini di scegliere come

Giorgio Cosmacini:
il diritto di scegliere come essere curati, il ruolo del medico per una «scelta giusta»

essere curati nei momenti estremi; ma anche perché è un testo di legge che tende a regolamentare tutto, lasciando poco spazio sia alla coscienza del malato, sia alle persone care e agli esperti che gli stanno vicino. Anche ai medici (e al dibattito scientifico) spetta contribuire a individuare le «scelte giuste», che vengono maturate entro le «buone relazioni di cura».

In sintesi, pur da prospettive e convinzioni diverse si alzano

critiche nei confronti di una proposta di legge sul testamento biologico che non solo tarda ad essere approvata, ma che sembra orientata da una preoccupazione normativa eccessiva in un campo delicato dove non si può prevedere tutto e dove anche i familiari e i medici (come i comitati etici) dovrebbero offrire il loro parere responsabile.

- **Giannino Piana**
- **TESTAMENTO BIOLOGICO**
- Cittadella, pp. 128, €9
- **Giorgio Cosmacini**
- **TESTAMENTO BIOLOGICO**
- Il Mulino, pp. 124, €11,50